

Notiziario
della Società Italiana della Camelia

Cannero Riviera

Anno XVI

dicembre 1980

n.4

S O M M A R I O

- Consuntivo dell'attività della nostra associazione.
- Notizie della società.
- Recensioni.
- Drenaggio nella coltivazione della camelia.
- Camelie sasanqua.
- Appunti per un "Storia della Camelia in Italia".

CONSUNTIVO DELL'ATTIVITA' DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Abbiamo iniziato 16 anni or sono a Cannero Riviera una mostra richiamando l'attenzione del pubblico sulla camelia. Questo ha incrementato notevolmente la coltivazione della camelia nella zona.

Successivamente dopo le mostre di Roma, anche nell'Italia centrale si é avuto un fortissimo sviluppo dell'interesse per le camelie. Lo scorso anno a Napoli, é stato preso atto che la Campania é una zona adatta per la coltivazione del nostro fiore preferito.

Siamo ora stati invitati a tenere il prossimo anno una conferenza in Sicilia. Siamo certi che i prossimi anni vedremo uno sviluppo della popolarità delle camelie pure in quest'isola.

NOTIZIE DELLA SOCIETA'1) Quote sociali

Ricordiamo il pagamento della quota sociale per il 1981:

- soci aderentiLit. 5.000.=
- soci sostenitori " 10.000.=

L'importo può essere inviato anche utilizzando il c.c. postale 27/7039 intestato alla Società italiana della Camelia - 28051 Cannero Riviera.

2) IX^"Camelie sul lago di Como"

Questa mostra avrà luogo i giorni di sabato e domenica 11 e 12 aprile 1981 al palazzo Gallio.

3) XII^"Esposizione di camelie" a Roma.

Nei giorni di venerdì e sabato 20 e 21 marzo 1981 alla Rosenthal Studio Haus si terrà l'annuale mostra delle camelie.

4) II^"Camelie in Campania"

Questa mostra avrà luogo nel Palazzo Reale di Caserta sabato e domenica 14 e 15 marzo 1981.

5) III^"Mostra di camelie" a Brescia.

Avrà luogo, mercoledì 8 aprile 1981 nell'atrio del Teatro Grande.

6) III^"Premio Città di Milano" per la più bella Camelia.

L'apertura al pubblico avrà luogo venerdì, 10 aprile 1981 alle ore 16 circa e proseguirà sabato e domenica 11 - 12 aprile con orario 9 - 19.

7) XVII^"Mostra internazionale della camelia".

Avrà luogo al Kursaal di Pallanza e verrà aperta al pubblico alle ore 14 di venerdì 17 aprile e proseguirà nei giorni di sabato, domenica e lunedì 18 - 19 - 20 aprile 1981.

RECENSIONE

Da qualche tempo si stanno pubblicando articoli un pò in tutti i giornali e riviste sulla camelia.

Ora é la volta di un opuscolo "La Camelia" scritto dal Prof. Bruno Caraffini, di 96 pagine, edito da Ambrogio Vivai di Leno (Brescia). Prezzo L. 6.000.= Basta scorrere l'indice dei vari capitoli:

- storia
- botanica
- propagazione
- coltivazione
- la camelia nell'arte
- la camelia in tavola
- psichismo della camelia
- la camelia nella filatelia.

per accorgersi che l'autore spazia anche in campi finora non presi in considerazione da chi ha scritto sulla camelia. E' ricchissimo di fotografie a colori fatte per la maggior parte dall'autore. Chi ha fatto fotografie di fiori sa quanto sia difficile ottenere la stampa con colori assolutamente esatti. In questa monografia, é stato fatto un notevole sforzo per ottenere una fedele riproduzione dei colori.

Gli elenchi di camelie sia japoniche, che sasanqua, con la descrizione delle caratteristiche di forma e di colore, danno la possibilità al neo-cameliofilo di orientarsi nella scelta delle prime camelie che planterà nel suo giardino.

Se poi lo stesso perfezionando sempre più la pratica di coltivazione delle camelie, vorrà averle, per così dire, dall'origine ecco che non manca il capitolo della "propagazione della camelia". Fotografie di semi, di piantina ottenuta da seme, indicazioni per fare : gli innesti, le margotte, le talee.

Un tipo di coltivazione in cui l'autore si é specializzato particolarmente, é quella delle camelie in vaso.

Purtroppo le persone che dispongono di un giardino sono sempre meno mentre quelle che hanno un terrazzo o un balcone sono sempre più. Quindi questo tipo di coltivazione é quello del

futuro.

I parassiti e le malattie delle camelie sono per fortuna molto pochi: in ogni modo l'autore accenna pure a questo.

L'invito a visitare e scoprire le camelie é molto opportuno perché spesso si trovano gradevoli sorprese, per esempio, piante di camelie di 150 anni e più.

Altra indagine affascinante é quella di scoprire camelie sui quadri, sui francobolli, nella letteratura.

Il prof. Bruno Caraffini é benemerito della diffusione fra il pubblico dell'interesse per la botanica. Prima di questa monografia sempre per lo stesso editore, pubblicò col prof. Igidio Zanutti un opuscolo su "l'Actinidia" giunto alla seconda edizione (pag. 159 Lire 7.000.=).

DRENAGGIO NELLA COLTIVAZIONE DELLA CAMELIA di Ettore Rolando

Il drenaggio, in qualsiasi suolo, può essere definito, come la possibilità di sostituire, fisicamente, l'acqua contenuta, con aria.

La camelia richiede che le sue radici siano tenute sempre all'umido, ma mai nell'acqua. Ecco perché queste piante richiedono terreno che abbia un buon drenaggio che, dopo aver assorbito acqua, permetta che la stessa venga sostituita immediatamente con aria.

Quando si bagna con acqua il terreno intorno alla camelia avviene che: il liquido discioglie sali minerali, che successivamente, in soluzione, vengono assorbiti dalla radici, inoltre una parte resta nel terreno umidificandolo. Chiameremo la prima acqua "utilizzabile" la seconda acqua "non utilizzabile".

In un normale terreno sabbioso od argilloso, l'aria e l'acqua utilizzabile, occupano in media, uno spazio che rappresenta il 40% del volume totale. Il restante 60% é rappresentato da particelle solide e da acqua non utilizzabile. Se a tale suolo si aggiunge il 50% di torba, l'acqua e l'aria utilizzabili occupano uno spazio maggiore e precisamente il 60% nel suolo sabbioso, ed il 50% nel suolo argilloso.

Come conclusione si può ritenere che la torba migliora la capacità del suolo a ricevere acqua ed aria utilizzabili.

E' evidente che un terreno costituito da grossi grani per metterà un facilissimo passaggio sia di acqua che di aria e, quindi, sarà molto drenante, mentre un terreno costituito da polvere finissima, argilloso, impedirà questo passaggio e, quin di, non sarà drenante e l'acqua sarà trattenuta per capillarità. Prima condizione affinché la pianta di camelia cresca bene sotto tutti i punti di vista é che l'apparato radicale venga posto in terreno adatto in modo che possa svilupparsi bene.

Molti sono i suggerimenti dati per ottenere il suolo miglio re. In generale é necessario corregerlo e naturalmente é comodo usare correttivi che si trovano facilmente sul posto. Ecco per ché stabiliti i concetti fondamentali, é opportuno che ognuno trovi la composizione che meglio gli si confà.

In generale si ritiene che le particelle solide debbano rappresentare il 50% del volume, il resto é lasciato libero per l'acqua e l'aria.

Con un terreno drenante non vi é pericolo di soffocamento delle piante. L'accesso di acque e lo stagnare dell'acqua sulle radici impedisce a queste di respirare, crea un accumulo di ani dride carbonica e di altri gas nocivi all'apparato radicale inoltre favorisce lo sviluppo e la moltiplicazione di molte crittogame caratteristiche del suolo quali Pythium e Phytophthora che in condizioni normali non sono dannose, ma se si trovano in condizione di eccessiva umidità diventano cause di marciume ra dicale che si rivela nell'appassimento delle foglie, dall'imbrunimento dei margini, dall'ingiallimento delle foglie.

In genere se si ha il dubbio circa il drenaggio del terreno, prima di piantare piante di camelie é opportuno scavare una grande buca e mettere sul fondo dei grossi sassi.

Anche se la camelia ha un pane di radici piccolo é bene che la buca sia grande, potrà servire negli anni successivi quan do le radici si svilupperanno. Sopra i grossi ciottoli si potrà mettere del ghiaietto e sopra ancora del terreno adatto nel quale si impianterà la camelia.

Si completerà l'operazione col ricoprimento, della zona in cui si estende l'apparato radicale, con una decina di centimetri di pacciamatura.

CAMELIE SASANQUA di V.S.

Le camelie sasanqua sono un po' le cenerentole fra le camelie. Pochi le conoscono, pochi le apprezzano e pochissimi ne sono entusiasti.

Le ragioni di ciò sono:

- la poca conoscenza dei cultivar di queste camelie;
- il periodo di fioritura;
- la scarsa diffusione.

Tutto questo crea un generale disinteresse e nello stesso tempo, per una schiera di eletti, un grande entusiasmo.

Moltissimi ignorano, che di cultivar delle sasanqua, ve ne sono circa 300 e tra queste vi sono le più svariate forme di fiori e colori.

Chi ha visto una fioritura di un gruppo di sasanqua nel mese di dicembre, quando nel giardino non vi è l'ombra di un fiore difficilmente dimentica questo spettacolo invernale ed inoltre si rende conto che si possono coltivare con una certa facilità.

Generalmente si considera patria delle camelie sasanqua il Giappone e più precisamente l'isola meridionale di Kjusju. Forse vennero importate in Europa dagli Olandesi nel secolo XVIII; ma furono sopraffatte dalle camelie japoniche i cui fiori sono certamente più vistosi.

Ancora oggi la camelia sasanqua stenta a diffondersi, anche perché è insufficiente la fonte di approvvigionamento. Eppure, come robustezza, come sopportazione del pieno sole, del terreno pochissimo acido, è senz'altro superiore alla camelia japonica. Il portamento richiede poche correzioni e la crescita è abbastanza rapida. La fioritura è molto abbondante e per alcune varietà dura per un periodo molto lungo.

Questa specie di camelia si presta molto bene per fare delle siepi perché le foglie, sia pure piccole, si presentano molto bene nel complesso. I fiori sono anche leggermente odorosi.

La resistenza di queste camelie alle malattie è proverbiale, tanto che vengono molto spesso usate come portainnesto. Vi sono poi delle cultivar con rami penduli. La pianta assume una forma caratteristica e quando si copre di fiori assume la fisio

nomia di una cascata di fiori.

Ed ora, caro lettore, fa un esame di coscienza ed interrogati sul motivo per il quale non hai mai piantato una sasanqua nel tuo giardino.

Perché non la conoscevi? Perché non volevi tentare l'esperienza di una nuova specie? Ecco allora un elenco di sasanqua con alcune caratteristiche:

<u>NOME</u>	<u>COLORE E FORMA</u>	<u>PERIODO DI FIORITURA</u>
APPLE BLOSSOM	bianca - semplice	settembre - dicembre
AUTUMN SNOW	bianca - semplice	settembre - dicembre
BEATRICE EMILY	bianca con petali di anemone al centro	novembre - gennaio
BONANZA	rosso - peonia	novembre - gennaio
CHARMER	bianca - semplice	settembre - dicembre
CHERIE	rosa - doppia	novembre - gennaio
CHERILYN	rosa - peonia	ottobre - gennaio
CHOJI-GURUMA	rosa - anemone	ottobre - dicembre
CLEOPATRA	rosa - semi doppia	settembre - dicembre
HINODE-NO-YUKI	bianca - rosa semidoppia	novembre - gennaio
JEAN MAY	rosa doppia	ottobre - dicembre
KO-GYOKU	rosa-bianca - doppia	novembre - gennaio
MINE-NO-YUKI	bianca - peonia	settembre - dicembre
MINIMA	rosa - semplice	settembre - dicembre
NARUMI-GATA	bianca-rosa - semplice	settembre - dicembre
OKINA-GOROMO	rosa - bianca - semplice	settembre - dicembre
PINK-SNOW	rosa lavanda - semidoppia	ottobre - dicembre
ROSEA	rosa - semplice	settembre - dicembre
SHICHI-FUKUJIN	rosa - semidoppia	settembre - dicembre
SPARKLIN BURGUNDY	rosa - peonia	ottobre - dicembre
TANYA	rosa scuro - semplice	ottobre - dicembre
YAE-ARARE	bianca rosa - semplice	ottobre - dicembre

Non c'è che l'imbarazzo della scelta.

APPUNTI PER UNA "STORIA DELLA CAMELIA IN ITALIA"

Continuiamo la riproduzione iniziata sul notiziario del mese di giugno di quanto scritto nel libro:

"CENNI SULLA COLTIVAZIONE DELLA CAMELIA"

"Poche piante esotiche sopportano il taglio così bene come la Camellia. Mediante quest'operazione che dev'essere eseguita con abilità e intelligenza, questa pianta prende la forma che le si vuol dare e fiorisce più abbondantemente. Si può praticare tanto in primavera dopo la fioritura, quanto in autunno dopo la seconda puntata. Nel primo caso devesi immediatamente dopo trapiantare la pianta ed esporla ad un calore più elevato per aiutarla a metter novelli rami: al contrario in autunno possono restare per qualche tempo all'aria libera; in questo secondo caso si perde la fioritura d'un anno, ma in compenso la vegetazione di primavera é più bella e vigorosa.

Uno dei pericoli maggiormente a temersi nella coltivazione delle Camellie é la caduta dei bottoni. I riguardi da aversi affine di prevenire questo inconveniente riduconsi ad evitare per quanto é possibile che le piante dopo il trapiantamento soffrano abbassamento di temperatura, e procurare anzi invece ch'esse godano d'un calore più elevato da aumentarsi ancora gradatamente allorquando le giovani puntate hanno terminato il loro accrescimento. Quest'aumento di temperatura determina i bottoni a comparire con maggiore abbondanza e maggior facilità e vigore. Comparsi i bottoni é poi di stretta necessità di mantener difesa la Camellia da' rapidi e considerevoli cangiamenti di temperatura, la quale deve essere il più possibilmente uniforme; e la ragione ne é manifesta in quanto che un calor dolce e moderato mette in movimento il succhio e determina l'accrescimento e sviluppo de' bottoni; se dunque a questo calore succede un freddo repentino il succhio s'arresta, e i bottoni non ricevendo più nutrimento abbondante come prima si disseccano e cadono.

Sonvi alcune Camellie i di cui bottoni difficilmente si aprono completamente a cagione della molteplicità dei petali che essi rinchiodono queste sono le dorsetti, gigantea, rex-georgius,

e talvolta la woodsii, chandleri e florida. Siccome aprendo i bottoni caduti trovansi i petali del centro in uno stato di decomposizione in forza d'un'umidità stagnante che vi si trova per entro, così sembra che l'unico rimedio sia quello di diradare i bottoni di queste piante, e di mantenerle costantemente ad una temperatura piuttosto bassa. Per tal modo i bottoni rimanenti acquistano per una parte maggior forza a svilupparsi, e per l'altra venendo rallentata la vegetazione il succhio si porta nei bottoni con lentezza e a poco a poco, cosicché non può radunarsi in quantità tale da indurre il guasto nelle parti centrali del fiore.

Il diradamento dei bottoni può praticarsi altresì su qualunque altra specie di Camellie all'uopo che i fiori aumentino qualche poco di dimensione, il quale effetto si ottiene talvolta altresì nelle semplici e semidoppie coll'asportazione degli stami visibili: per la quale asportazione i succhi nutritivi destinati a quelle parti si portano invece ne' petali della corolla e contribuiscono ad accrescerne la dimensione.

La Camellia per essere riconosciuta bella in tutte le sue parti deve riunire le seguenti condizioni: aspetto regolare, vegetazione vigorosa, fusto dritto e ramoso, fogliame largo e quasi orizzontale, di color verde-scuro: portar bottoni tutti gli anni con una certa abbondanza, conservarli saldamente, sviluppare a poco per volta; produrre fiori ben organizzati, siano essi grandi o piccoli, regolari nella circonferenza, a forma di coppa, oppure spiegati e distesi, coi petali esterni graziosamente imbricati e formanti un insieme uniforme con quelli del centro; e mancanti all'intutto di stami apparenti. Modelli di questo genere sarebbero la leana superba e la derbyana.

Viene in generale alzato un lamento perché la Camellia sia priva d'odore, ed è frequentissimo il sentir esclamare essere veramente peccato che la Camellia sia soltanto bella. Ma è forse poca cosa l'esser bella? D'altra parte havvi a questo eccezione vera e reale in certe camellie fra le quali in ispecie la myrtifolia introdotta in Europa fin dal 1808, i di cui fiori tramandano un odor soave e delicato, che rassomiglia ad una miscela di quello del fiore dell'arancio e della gaggia, il quale odore si sviluppa principalmente quando la pianta è esposta la sole.

Altre Camellie quali la colvilii, la punctata major, nannettiana nova alba partecipano di questa qualità, che le rende più pregevoli ai coltivatori.

Diremo ora qualche cosa sulla moltiplicazione delle Camellie, la quale può ottenersi in tre maniere, cioè: per seme, per getti o margotte e per innesto.

Volendo usare del primo modo si piantano i semi di Camellia ben maturi in un vaso largo riempito della terra conveniente passata dapprima al vaglio fino: si colloca indi il vaso in una couche temperata e sotto vetrina, e si copre d'un leggiero strato di musco, che serve a mantenervi una lieve umidità.

Questi semi impiegano talvolta due anni a germogliare, e talvolta spuntano nel primo anno. Quando le pianticelle hanno raggiunto circa 50 millimetri d'altezza si trapiantano in tanti vasetti separati, che si mantengono sempre nella stessa couche, difendendole dall'aria e dal sole finché siano arrivate a tal robustezza da poter essere trattate come le altre. In capo a 5 o 6 anni queste piante sono inistato di fiorire: alcune però tardano fino ai 10 anni, ai 12 e persino ai 15 anni. Per affrettare la fioritura delle Camellie di seme torna bene l'innestarle, scegliendo per quest'operazione degli individui robusti, con che si otterrà un effetto più pronto e più sicuro.

La moltiplicazione per getti si ottiene tagliando dalle Camellie semplici o semidoppie dei ramoscelli di legno dell'anno precedente della lunghezza di 10 a 16 centimetri: si piantano questi ramoscelli nella terra adatta, a poca distanza l'un dall'altro, si coprono con una campana, e si pongono in un letto di valloanea o di sabbia e sempre all'ombra. Si asciuga di tempo in tempo l'interno delle campane, e si inaffiano secondo il bisogno i getti, i quali in capo a sei settimane possono metter radici: allora si trapiantano, e si conservano in vasi separati finché sieno giunti a tale da potersi innestare. Questo modo di moltiplicazione non è molto usato: meno ancora lo è quello per margotte, tanto per la lunghezza del tempo che richiede, quanto perché in tal maniera vengono sacrificati i rami più belli della pianta.

L'innesto delle Camellie viene praticato ordinariamente sulla rossa semplice; puossi però praticarlo sopra qualsiasi altra

pianta a fior semplice o semidoppio che si voglia sacrificare.

Varie sono le maniere d'innestare. La prima é per approssimazione che é la piú facile e la piú usitata: puó farsi in tutte le stagioni, ma generalmente si presceglie il mese di marzo.

Si pratica lungo il fusto della pianta destinata ad essere il soggetto e nella parte piú bassa che sia possibile un'incisione di 25 a 40 millimetri di lunghezza, tagliando interamente l'alburno ed arrivando fino al giovane legno. Eguale operazione si pratica nel ramo di Camellia, che si vuol moltiplicare: indi le due incisioni si applicano perfettamente l'una contro dell'altra, avendo molta cura che le due cortecce coincidano esattamente, e si mantengono in sito con una conveniente legatura: dopo alcuni mesi questi innesti si uniscono perfettamente assieme, ma non si tagliano che a poco a poco e con incisioni fatte per gradi ad ogni 8 o 10 giorni, e nell'ordine mensile che segue: cioé le Camellie innestate in marzo possono tagliarsi alla fine d'agosto, quelle di maggio in ottobre, cominciando le incisioni un mese prima del tempo in cui si vuole che le due piante siano perfettamente separate.

La seconda maniera é l'innesto a spacco conosciuto da tutti, ma che non viene praticato sulle Camellie sennonché dopo i felici risultati che ne ha ottenuti e le modificazioni che vi ha introdotte Soulangé-Bodin nel suo grande stabilimento di Fromont. Per operare a questo modo con successo é d'uopo tagliare dapprima orizzontalmente il soggetto a 4 millimetri circa al disopra d'una foglia munita d'un buon bottone, spaccare indi longitudinalmente il soggetto stesso in faccia della foglia ai due terzi della sua grossezza, inserirvi indi l'innesto che dev'essere tagliato a lamina di coltello e terminare in punta acuta affinché possa adattarsi perfettamente allo spacco del soggetto: legare infine tutto quest'apparecchio coprendo con pece o cera da innesto la parte amputata, ma guardando bene di non coprire i lembi della spaccatura, poiché potrebbesi in tal modo impedire l'unione delle cortecce. Fatto questo si porrà il vaso in letto tiepido se é di primavera e caldo se d'inverno, e si coprirà con campana di vetro, che dovrà essere asciugata ogni due giorni, avvertendo di dar aria alla pianta per tre o quattr'ore ogni qualvolta essa fosse troppo umida. Questa specie d'innesto viene detta dai Fran

cesi greffe étouffée.

Il terzo modo d'innesto infine é una specie d'innesto a scudo: esso consiste nel levare da una parte del soggetto e il piú basso che sia possibile una parte della sua corteccia con una lievissima parte di legno nella stessa maniera, che si pratica nell'innesto per approssimazione: si tagliano indi gl'innesti di sbieco e in modo che colla loro base rimpiazzino esattamente la parte tolta al soggetto: dopo di che si adatta perfettamente l'innesto all'incisione del soggetto, e si lega assieme il tutto solidamente senza coprirlo con sostanza alcuna. Ciò fatto si colloca orizzontalmente il vaso o la pianta innestata sopra uno strato di vallonea fredda e secca, o di musco egualmente secco, nel quale il vaso deve profundarsi per metà: si ricopre in seguito con la maggiore esattezza possibile la parte innestata con una campana di vetro le di cui pareti pure si circondano di musco o di vallonea per impedire l'accesso all'aria. In capo a quindici giorni, tre settimane, un mese, secondo la stagione, l'innesto é perfettamente saldato: allora si cava la pianta, e si tiene in un luogo ben chiuso dandole aria a poco per volta, finché verrà assoggettata al trattamento comune delle altre(1).

Le Camellie poi non producono fiori completi e regolari si per la dimensione che pel colore senonché nella stagione naturale della loro fioritura. Ogni fiore precoce o tardivo devia sempre in qualche parte dalla sua naturale conformazione. Le piccole piante innestate da uno o due anni portano talvolta dei fiori così diversi da quelli della pianta madre che si crede a principio d'essere stati ingannati. Accade poi talvolta che una Camellia a fior grande doppio porta sullo stesso fusto dei fiori semi-doppi, e perfino de' piccoli e semplici.

I fiori ottenuti per la prima volta da piante di seme sono di raro belli e completi. Convien quindi attendere due o tre

(1) Nella nostra città, é, per quanto io mi so, appena tentato l'innesto di piú varietà di Camellie in un piede solo, per la qual cosa non posso trattenermi dall'incoraggiare i nostri amatori a praticarlo, procurando di combinare assieme quella varietà dalla cui unione derivi maggior bellezza e risalto alle piante di tal guisa innestate.

fioriture prima di giudicare se una pianta ha o no del merito. Non devesi infine stupire se certe varietà come l'elphinstonia, la variegata, la rex bataviae ed altre producono fiori variegati e tricolori nell'inverno, mentre questi fiori compariscono nella primavera d'un solo colore: in quanto che la diversità dei colori provenendo assai probabilmente da un'alterazione più o meno grande nell'ordine naturale del movimento del succhio, essa deve manifestarsi di preferenza ne' fiori precoci, in cui ha luogo una tale alterazione, di quello che negli altri fiori che sviluppanosi al loro tempo naturale debbono per conseguenza essere più completi e perfetti.

Il paese d'Europa ove si ottengono più semi di Camellie é l'Italia, e soprattutto a Napoli, a Milano e Firenze. A Napoli vi sono pochi amatori di Camellie e in genere di piante esotiche poiché colà la natura é troppo bella per se stessa, perché gli uomini si diano la pena d'aggiungervi maggiori attrattive. Ma a Firenze, più poi a Milano, numerosissimi sono i coltivatori di questa pianta: e basti per tutti il nominare i Buturlin, Ridolfi, Riccardi, Guicciardini, che gareggiano per la bellezza delle loro collezioni nella prima di questa città, e i Mariani, Negrì, Burdin, Secchi, Calciati ed altri i quali seguono con ardore nella seconda l'impulso dato dal defunto Dott. Sacco a questo genere di coltivazioni.

Anche questa nostra Città va contenta di possedere non pochi amatori di Camellie, fra i quali (per tacere delle magnifiche e superbe piante che cangiano durante l'inverno in un fiorente giardino le R. Conserve) alcuni principalmente si distinguono così pel numero come per la scelta e bellezza degli individui componenti le loro collezioni; e l'esempio di questi amatori incoraggia eziandio alcune gentili coltivatrici, le quali aggiungono per tal modo alle piante da loro possedute quell'interesse che il bel sesso sparge mai sempre su quanto forma oggetto delle sue premure, e dalle Camellie delle quali noi ci ripromettiamo bella e graziosa comparsa nelle esposizioni delle medesime che si potessero praticare negli anni venturi.

" Dott. Aniceto Moreali."

S U M M A R Y

BALANCE OF THE ACTIVITIES OF OUR ASSOCIATION

We remember the birth of our association 16 years ago and the impulse given popularity of camellias in Italy.

SOCIETY NEWS

- 1) Annual rates
For 1981:

- Ordinary Members	Lit. 5.000.=
- Sustainers Members	Lit. 10.000.=

- 2) 9th "Camellias on the Lake of Como" at Gravedona
It will take place Saturday and Sunday 11th and 12th April 1981.

- 3) 12th "Camellia Exhibition" at Roma
At the Rosenthal Studio Haus in the days Friday and Saturday 20th and 21th March 1981.

- 4) 2nd "Camellias in Campania"
In the Royal Palace of Caserta Saturday and Sunday 14th and 15th March 1981, the Camellias will be exhibited.

- 5) 3th "Camellia Show" at Brescia
In the hall of Teatro Grande the 8th April 1981.

- 6) "Premio Città di Milano" for the most beautiful camellia
Also the next year in the days 10th, 11th, 12th April 1981 we shall have this show.

- 7) 17th "International Camellia Show"
It will take place at Kursaal of Pallanza in the days Friday, Saturday, Sunday and Monday, 17th, 18th, 19th, 20th, April 1981.

REVIEWS

Some notes on booklet recently published on "La Camelia" written by Professor Bruno Caraffini.

DRAINAGE IN THE CULTIVATION OF CAMELLIAS by Ettore Rolando
Following up in the publication of news concerning the cultivation of camellias, the author stops on the necessity of draining the soil where camellias are planted.

CAMELLIAS SASANQUA by V.S.

It is an invitation to grow this species not very well known and not diffused in the gardens.

NOTES FOR A "HISTORY OF CAMELLIAS IN ITALY"

This is a continuation and the end of the booklet by Professor Aniceto Moreali. The first part was published on the former "Notiziario".